

AMONDOVI PIAZZA

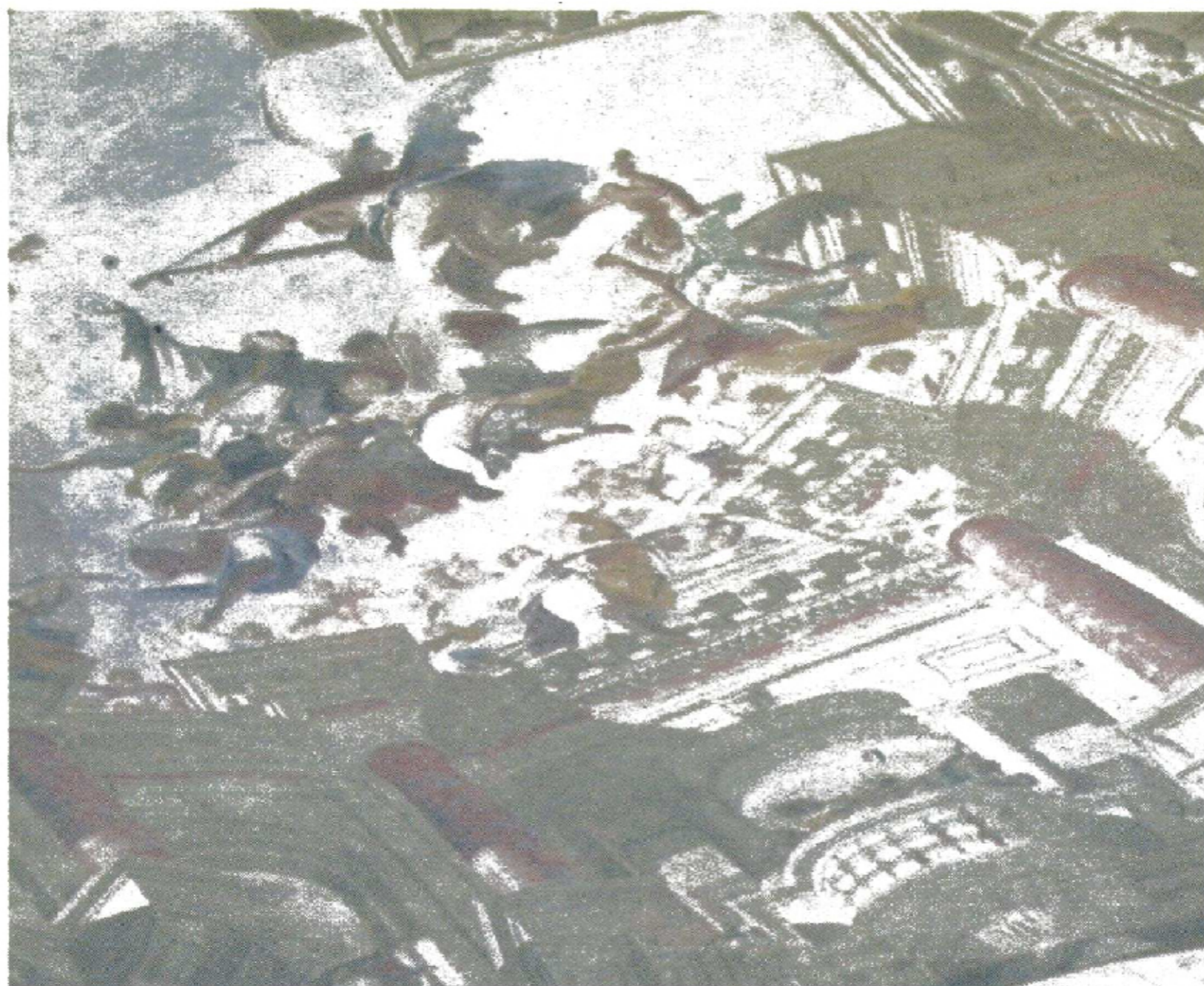
Nel cantiere dell'illusione di Andrea Pozzo

Presentati alla stampa i lavori del restauro, finanziato dalla Fondazione Crc, che ha recuperato le pitture di Andrea Pozzo nella chiesa della Missione: un incanto meraviglioso di colori, trompe-l'oeil e anamorfismi

FULVIO BASTERIS

da Mondovì

Una luce chiara, non solo dovuta all'impianto artificiale, inonda la volta della chiesa della Missione dei gesuiti, nell'ex terziere di Vasco a Piazza, e pervade i dipinti di Andrea Pozzo (la ricordavamo buia e verdognola, quasi mezzo secolo fa). Il cantiere del restauro, che va avanti dal 2005, è ancora aperto, grandi e alte impalcature occupano la navata unica della chiesa e permettono di salire fino al cielo e ammirare da vicino il recupero di un'opera pittorica, e non solo, molto vasta e meravigliosa, un incanto di colori, di forme, di colonne, di trompe-l'oeil che da sotto danno slancio alla volta quasi piatta e la «sfondano» verso il cielo dell'ascensione di San Francesco Saverio e da vicino svelano particolari minuti e hanno permesso ai restauratori di osservare, sotto la patina di un intervento ottocentesco, i colori, le pennellate, gli artifici, i materiali usati dal pittore quando realizzò l'opera. Da domenica prossima 20 dicembre e fino al 30 aprile 2010 il cantiere-evento sarà aperto al pubblico che potrà ammirare da vicino l'opera del pittore trentino, con l'ausilio di guide e di un multivideo nella sacrestia e di vari totem sparsi per la chiesa. «È un evento culturale a livello nazionale ed europeo - spiega con evidente soddisfazione Beppe Ballauri, vicepresidente di Fondazione Crc (presente per la stessa anche Fausto Pascale, membro del collegio sindacale) -, interamente finanziato dal nostro ente con un impegno pluriennale di circa 3 milioni di euro e per il quale hanno lavorato 15 imprese, per più di 70 mila ore di impegno, con passione non comune. Oltre 600 i metri quadrati di pitture recuperati, sulla volta e nell'abside, a 23 metri di altezza. Là potranno salire i visitatori per scoprire un cantiere dal vivo e ancora in corso com'è accaduto a Parma per il Correggio». «Si è trattato di un lavoro difficile ma anche esaltante perché il ciclo di Andrea Pozzo non era stato toccato da nessuna mano, fatto rarissimo in Europa - interviste Walter Canavesio a nome della soprintendenza regionale (presente anche Laura Moro) e dei funzionari e tecnici al lavoro nella chiesa -. C'è stato un forte interesse anche verso gli aspetti tecnici dell'opera e l'uso dei materiali, non solo per la rappresentazione pittorica e per le anamorfosi delle figure che si ricompongono da un certo punto di vista dal basso e si scompongono da altri. La chiesa è stata in parte riplasmata a metà Ottocento, ma sotto quell'intervento è emersa l'opera seicentesca pressoché intatta. Abbiamo lavorato insieme con il Getty Conservation Institute di Los Angeles ed effettuato indagini non invasive fatte con moderne tecnologie, ripristinando l'originale anche grazie ai documenti d'archivio». Domenica 20 presso la sala Ghisleri, terrà una *lectio magistralis* su Andrea Pozzo Padre Heinrich Pfeiffer, docente alla Gregoriana di Roma, massimo esperto mondiale sull'artista che fu definito «di virtù singolare, ma umilissimo e non curante di comparire». Parlano comunque di lui le sue opere, a Trento, Roma, Vienna e altrove, degne dei grandi maestri del Seicento.



A sinistra: particolare della volta e del ciclo pittorico di Andrea Pozzo nella Chiesa della Missione; a destra in alto, altro particolare dei dipinti restaurati; sotto, un momento del cantiere ancora aperto (eliminazione della mano ottocentesca stesa sopra gli stucchi)

